

# INSIEME VERSO L'UNITÀ

**A**dalberto Mainardi, monaco di Bose, studioso delle tradizioni spirituali dell'oriente cristiano, propone un itinerario di lettura e riflessione sul rapporto che esiste tra cammino ecumenico ed esperienza monastica, le cui pietre miliari sono: fede come fiducia, ascolto e dialogo, fraternità e preghiera, condivisione dei doni spirituali, accoglienza della diversità e del limite, «esercizio di unificazione interiore e di comunione». Tra i doni del monachesimo viene evidenziato «un carisma ecumenico» che riconosce in sé il ministero della «riconciliazione tra tutti i cristiani, affinché le Chiese imparino di nuovo a dimorare nell'unità. La vita monastica segna un ininterrotto legame spirituale ed ecclesiale tra oriente e occidente, che la divisione canonica non ha cancellato».

## Difficoltà e opportunità

«Il calice di Cristo è uno, benché siano divisi coloro che gli si accostano; medesimo è lo Spirito che dà carismi diversi. In profondità, nella sua vita sacramentale, la Chiesa resta una, nonostante le diversità storiche accentuate fino alla divisione. Sulla capacità di uno scambio nell'essenziale tra monachesimo d'occidente e d'oriente si fonda la possibilità per le Chiese di percorrere un reale cammino di conversione evangelica, base fondamentale per il dialogo ecumenico. «Molte delle difficoltà dell'incontro tra Chiese d'oriente e d'occidente, sono dovute anche alla crisi attuale della vita religiosa, a una "diminuzione" in atto del monachesimo, a un suo impoverirsi di forze e di energie. Eppure forse proprio in questa crisi, che è parte

di una più generale crisi di transizione, è possibile scorgere un tempo opportuno per una semplificazione evangelica delle forme di vita religiosa, che sappia dilatare il respiro della vita spirituale attingendo alle fonti bibliche, patristiche e monastiche», e sappia dilatare il cuore per accedere a una comunione reale nel rispetto delle diversità. Come potrà allora essere ancora possibile «che l'unica Parola sia accolta nella divisione? Che l'unico Corpo di Cristo non possa essere spezzato insieme tra coloro che lo confessano Signore?»

## Cammino personale ed ecclesiale

«Nella dispersione spirituale, prima ancora che psicologica e culturale, del mondo contemporaneo, il monachesimo riflette il tentativo - nel solco di una tradizione millenaria - di ritrovare un centro: centro della persona, centro del senso. Il cammino monastico è unitario, in quanto il monaco tende a "essere uno", unificato nella sua persona; ma questo "ecumenismo spirituale", questa "conversione del cuore e santità della vita", non deve essere solo una virtù privata, ma deve diventare una prassi comunitaria ed ecclesiale. Solo allora il monachesimo potrà essere anche profetico», come memoria escatologica e come segno di unità. I monasteri, luoghi aperti di accoglienza, possono essere

uno spazio di incontro con il Dio vivente, un'occasione di ascolto della parola di Dio e di conversione per tutte le Chiese, un segno di riconciliazione con Dio e con i fratelli di ogni popolo e cultura. Ma tutto questo sarà possibile nella misura in cui tutti i cristiani sappiano «riconoscere in sé la radice dell'inimicizia e dell'odio verso il fratello, spegnere in se stessi le armi che vorremmo rivolgere contro l'altro, ritrovare quell'unità di mente, cuore e corpo che è segno dell'uomo riconciliato con Dio, e perciò fonte e balsamo di riconciliazione per i fratelli da cui noi stessi ci separiamo».

## Verità e conversione del cuore

«La conversione non riguarda solo il singolo cristiano, ma le comunità, le chiese locali, tutto il popolo di Dio». L'immagine della Chiesa come "casa di Dio, colonna e sostegno della verità" (cf. *1 Tm* 3,15) ci ricorda che questa verità è il mistero di Gesù Cristo che narra il Padre. Per aderire a lui, che è la verità della rivelazione di Dio, occorre essere sempre in cammino. Lui è la via. Ed è anche la vita: «verità viva che precede ogni nostro accampamento mondano, oltrepassa ogni desiderio di delimitare e recintare accuratamente il nostro territorio. La verità della vita accade quando siamo per via insieme al fratello. Il dialogo è un viaggio, un lungo itinerario per comprendersi e imparare a camminare insieme, in un rapporto di riconoscimento reciproco, di accogliente solidarietà. Pregare insieme è difficile. Camminare insieme è difficile. L'impegno delle chiese a ritrovare la piena unità è una via che passa incessantemente al vaglio del vangelo consuetudini, forme istituzionali, prassi liturgiche; le stesse tradizioni confessionali, se perdono il contatto con la Parola di vita e lo Spirito vivificante, invece di arricchire l'esperienza spirituale dell'altra tradizione possono trasformarsi in un possesso geloso che ostacola l'incontro con il fratello». Desiderare l'unità è continuare il viaggio intrapreso, senza abbandonare la tensione verso il compimento del mistero unificante di «un Dio che già, definitivamente, ha abbracciato la storia degli uomini».

Adalberto Mainardi  
**Insieme verso l'unità**  
Edizioni Qiqajon, comunità di Bose



Anna Maria Gellini

Ispettorato Cappellani delle Carceri

**Settanta volte sette. Giustizia e perdono**

EDB, Bologna 2014, pp. 132, € 8,00

Il biblista Orsatti, il pedagogista Lizzola e tre cappellani di carcere Alaimo, Festa e Balducchi, riflettono sul perdono e su una giustizia che sappia ricucire i rapporti, promuovere il consenso ai valori della convivenza civile, orientare alla scelta del bene usando la libertà in modo responsabile, arginare e disarmare i colpevoli, ripensare percorsi di rieducazione, maturare solide risposte educative alla trasgressione. «Non basta annunciare che Dio perdona, ci si deve far carico del discernimento per trovare i passi da



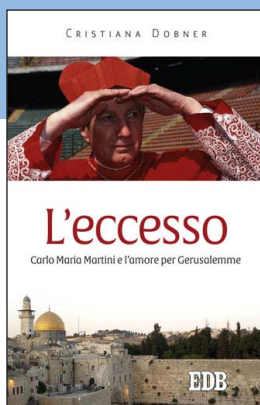
compiere verso il luogo dove la grazia di Dio, per chi ha commesso colpa e reato, si fa incontrare nel concreto.»

Cristiana Dobner

**L'eccesso. Carlo Maria Martini e l'amore per Gerusalemme**

EDB, Bologna 2014, pp. 112, € 10,00

In poco più di un centinaio di pagine, Cristiana Dobner, monaca carmelitana, esperta in filosofia e teologia, delinea un'originale biografia del card. Martini, e rilegge il suo impegno per il dialogo ebraico-cristiano e il suo ruolo autorevole, come gesuita, biblista e arcivescovo di Milano, nelle concrete relazioni tra cristiani ed ebrei. Per Martini il dialogo è possibile, sia tra i linguaggi che tra le culture e le religioni. «Sarà allora più facile per tutti capirsi a vicenda. Quello dell'interiorità e della preghiera è il luogo in cui si incontrano tutti i sinceri ricercatori della verità e della giustizia, dove è realmente possibile superare la



diversità dei linguaggi. Solo procedendo su questa via si possono trovare le profonde motivazioni di quella comprensione, di quella fiducia reciproca» di cui la Chiesa e il mondo hanno urgente bisogno.

Bruno Bignami

**Don Primo Mazzolari parroco d'Italia. I destini del mondo si maturano in periferia**

EDB, Bologna 2014, pp. 192, € 15,00

Il libro fa emergere, con rigorosa documentazione, la figura profetica di don Mazzolari: parroco di campagna, seppe testimoniare con umiltà e fedeltà la presenza del Signore in tempi difficili e in condizioni ostili. È chiamato "parroco d'Italia", proprio perché è stato parroco di piccoli paesi, a Cicognara e Bozzolo. Qui, nel piccolo, nel quotidiano, nell'umiltà e nella povertà, è diventato quella «tromba dello Spirito Santo in terra mantovana» (come finalmente lo ebbe a proclamare papa Giovanni XXIII nell'atteso incontro, poco prima di morire, il 5 febbraio 1959). Don Primo, se ha saputo intravedere tempi futuri per la Chiesa e per l'Italia, lo ha fatto imparando proprio dalla sua gente, dai contadini delle sue parrocchie. Li amava, ne condivideva le



fatiche e la fame in tempo di guerra e di miseria; li serviva e ammoniva, insegnando dal pulpito con voce chiara, ogni sera, partendo sempre dal vangelo, proclamato con chiarezza e bellezza. Proprio nella linea che papa Francesco ci ha regalato, nella sua concretissima esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.

Gianni Santopietro

**Che cosa cercate? Il discepolato con Cristo come proposta di senso**

EDB, Bologna 2014, pp. 168, € 16,00

Gianni Santopietro, sacerdote e missionario OMI, docente di teologia e impegnato nell'evangelizzazione itinerante attraverso missioni al popolo, incontri biblici, corsi per operatori pastorali, studenti



universitari, volontari della Caritas, ripropone a ogni lettore la domanda che Gesù rivolse ai primi discepoli: «Che cosa cercate?» Per i primi discepoli, quell'incontro con Gesù illuminò di senso la loro vita. E oggi? Esiste «un'analisi ecclesiocentrica del mondo giovanile che non riesce a cogliere il nuovo e il buono portato dalle ultime generazioni. Un nuovo che è scomodo, perché mette in crisi le nostre idee di educatori, di padri, di guide spirituali. Che cosa cercano loro? Ma anche noi che cosa cerchiamo? In una società in cui appare piuttosto diffusa la sindrome del non senso con le sue piaghe (droga, alcolismo, varie forme di violenza, suicidio...) emerge dunque una nuova ricerca di senso. Dal Vangelo appare chiaro che Gesù ha scelto di vivere un rapporto di vera amicizia e di profonda comunione con i suoi discepoli, spalancando la vita al bene. Essi hanno fatto realmente l'esperienza di una vita che veniva curata, perché amata e allargata su orizzonti di senso; e pertanto, hanno fatto un'esperienza di umanizzazione. Davanti a situazioni drammatiche e inspiegabili della vita è comprensibile che l'intelligenza umana resti smarrita e che si reagisca all'inizio pensosi, dubbiosi e con «il volto triste», come i discepoli di Emmaus. L'importante è non restare ermeticamente chiusi nel cerchio del dubbio, dell'agnosticismo, del relativismo, solo perché non si è in grado di poter spiegare tutto scientificamente o razionalmente. Gli eventi della vita possono diventare una provocazione ad andare oltre gli equilibri consolidati negli anni, oltre quelle sicurezze che hanno contribuito a creare in noi una certa visione dell'uomo e del mondo. La fede è sempre un lasciare la terraferma e mettersi in barca con Cristo, il Signore della storia, per passare all'altra riva, all'altra conoscenza, fatta di sapienza del cuore, che apre all'accoglienza della parola divina e permette di passare dalla crisi di senso al senso dell'incontro con Cristo e con i fratelli.